



ISSN 2084-4514

DOI: <http://dx.doi.org/10.15804/IW.2014.05.24>

Roman Sosnowski

Uniwersytet Jagielloński, Kraków

La letteratura plurilingue vista con l'occhio del linguista

Vesna Deželjin, *Elementi alloglotti nella prosa dialogata degli scrittori triestini Carpinteri e Faraguna come riflesso di contatti culturali e linguistici*, MTA Pécsi Területi Bizottsága Romanisztikai Munkacsoport Pécsi Tudományegyetem, Francia Tanszék, Pécs 2012 (Újlatin filológia 4), pp. 260.

Il libro di Vesna Deželjin racconta, attraverso un'accurata analisi lessicologica e stilistica, una complessa situazione linguistica dei territori di frontiera. Nel caso specifico si tratta della realtà triestina presentata sulla base di un corpus di opere letterarie di due scrittori triestini pubblicati tra il 1966 e 1983, ma che descrivono la situazione e la realtà linguistica di conseguenza risalente al periodo dell'impero austro-ungarico.

Trattandosi, nel caso di Trieste, di contatti tra lingue tipologicamente diverse (italiano nella sua varietà veneta, croato, tedesco), in una situazione sociale e politica molto particolare (l'impero austro-ungarico), i punti di vista metodologici sono estesi anche a linguistica tipologica, sociolinguistica e pragmalinguistica. L'autrice non dimentica il punto centrale del lavoro: indicare in che consiste la specificità della situazione triestina nell'ambito degli studi sul contatto linguistico e, nello stesso momento, dare un valido contributo metodologico sugli studi del contatto linguistico in generale. Nel caso della varietà descritta dall'au-

trice gli elementi linguistici sono intimamente fusi in un idioma nuovo, cioè secondo i parametri di Peter Auer, riproposti per l'italiano da Riika Ala-Risku, abbiamo a che fare con il *fused lect*, la mescolanza intima di codici che porta alla nascita del sistema nuovo¹.

Nella descrizione di Deželjin prevale, a mio avviso giustamente, l'elemento analitico, legato alla dimostrazione della specificità triestina. I testi su cui si basa l'intero lavoro sono testi letterari molto particolari, perché costituiscono quasi un genere a parte. Infatti, per definire il tipo di racconto in cui ci si immerge, Deželjin utilizza la parola *maldobrie* già presente nel titolo di una raccolta di racconti di Lino Carpinteri e Mariano Faraguna².

I motivi per cui viene analizzata l'opera di questi due scrittori, che non appartengono al canone letterario panitaliano, sono almeno due: primo, si tratta di racconti che sono per un linguista una fonte ricchissima di attestazioni lessicali, di espressioni di un mondo *linguistico* semanticamente ormai opaco (o meglio, già scomparso e qui testimoniato indirettamente); secondo, queste narrazioni nostalgiche, spesso facete, hanno goduto e godono ancora di una enorme popolarità nell'area triestina e non solo.

L'autrice analizza molto in dettaglio, ove necessita, le singole scelte degli scrittori e lo fa sia da un punto di vista lessicologico che stilistico. Abbiamo quindi a che fare con un approccio qualitativo dove conta molto l'esperienza del ricercatore, la sua sensibilità e la capacità di comprensione dei fenomeni studiati. La lettura è molto scorrevole perché l'organizzazione del testo è metodologicamente ineccepibile; dopo una presentazione della situazione sociolinguistica descritta nelle *maldobrie* arriva una puntuale rassegna dei germanismi, dei croatismi, dei latinismi, degli slovenismi e di altri elementi alloglotti. A ciò segue un capitolo dedicato ai modi di dire con elementi alloglotti e, un altro, dedicato all'onomastica alloglotta.

¹ R. Ala-Risku, *Sulla grammatica del code-switching nella narrativa italiana contemporanea*, [in:] *La variazione nell'italiano e nella sua storia*, vol. 1, a cura di P. Bianchi, N. De Blasi, C. Di Caprio, F. Montuori, Cesati, Firenze 2012, p. 122.

² Il libro *Maldobrie* fu pubblicato nel 1966.

Lo studio della lingua letteraria serve all'autrice, con opportuni distinguo, a proiettare e a descrivere la situazione linguistica dell'Adriatico orientale, e, a tal proposito scrive: "Innanzitutto, i dati ottenuti aiutano a definire il rapporto tra i sistemi linguistici in contatto che hanno a lungo convissuto. Se ne deduce che in quel territorio si può parlare di bilinguismo e di diglossia contemporaneamente" (p. 238).

La ricerca della studiosa croata è quindi un'analisi che parte dal testo letterario, ma indaga anche quello che è (o era) presente nella comunicazione quotidiana (la lingua comune riflessa nei racconti di *mal-dobrie*). Offre, inoltre, numerosi spunti metodologici per chi si occupa dei fenomeni di plurilinguismo.

Ma analizzare la lingua di uno scrittore è anche un modo per promuovere la sua conoscenza. Così succede anche in questo caso. Il sottoscritto condivide pienamente l'ammirazione implicita che l'autrice del libro nutre nei confronti di questi scrittori; anzi, sono grato a Vesna Deželjin di avermi iniziato alla lettura dei racconti di Carpinteri e Faraguna.